

Sulla fede di questa promessa furono aperte le porte a Solimano; ma nel mentre gli abitatori si disponevano ad uscire di città, il comandante turco, sotto pretesto di farli scortare, per maggiore sicurezza di loro, li fece attorniare dalle sue truppe e condurre prigionieri dinanzi al sultano, il quale ne fece decapitare la maggior parte, ed i primarii condannò alla schiavitù, per trarre profitto dal loro riscatto.

C A P O XXVIII.

Assedio di Scutari.

Lusingavasi Mahomet, che quest'atto di slealtà e di barbarie avesse a spargere lo spavento nelle vicine città ed a ridurle prontamente a darglisi, implorandone la clemenza. Ma produsse invece un effetto del tutto contrario. Arsero tutti gli animi del più disperato sdegno, e si prepararono invece a fargli fronte e ad opporgli la più ostinata resistenza. Antonio Loredan, comandante supremo dell'armata navale, aveva quasi perduto ogni speranza di ricevere da Venezia qual si fosse soccorso, perchè la peste vi menava le orrende stragi, che ho commemorato di sopra: d'altronde, la sua flotta era di troppo indebolita, sicchè non poteva bastare a sostenere assai lunga lotta con le truppe fresche e numerosissime, che assediavano Scutari. Tuttavolta non tralasciò di tentare ogni sforzo, per far costare amarissima allo sleale ottomano la infedeltà e la barbarie, che aveva esercitato sulla disgraziata popolazione di Croja.

Il sultano erasi recato in persona a cangiarne l'assedio in assalto: voleva ad ogni costo espugnare anche Scutari. Dopo di avere impiegato molto tempo a piantar le sue batterie ed a molestare la piazza a furia di cannonate, comandò un assalto, che gli assediati sostennero con incredibile coraggio e che respinsero con eroico valore, stendendo al suolo più migliaja di turchi.